

francesca kaufmann è felice di annunciare la prima mostra personale di Latifa Echakhch in Italia. La mostra inaugurerà il 18 settembre in occasione di START 2009.

Il lavoro di Latifa Echakhch esplora e decostruisce i confini ambigui dell'identità culturale. Usando tecniche diverse – fra cui installazioni, scultura, video, interventi e azioni – l'artista sradica dal loro contesto oggetti carichi di significati politici e culturali per riposizionarli attraverso un linguaggio minimalista. Tappeti da preghiera a buon mercato sono trasformati in contorni vuoti, repliche commerciali di bicchieri da tè marocchini vengono ridotti in una massa informe di muta violenza, i pennoni che ornano gli edifici pubblici vengono montati senza bandiere. In questo approccio dialettico, che carica l'arte di un valore liminare, l'eco fantasmatica dell'oggetto rimosso è di fatto amplificata, rivelando così contraddizioni e norme postcoloniali.

Per la sua mostra personale da francesca kaufmann, Echakhch presenterà un gruppo nuovi lavori, tra cui una serie di dipinti intitolata *Dérives*. I quadri usano motivi ornamentali tratti dall'architettura sacra islamica, insiemi di linee che derivano dalla forma di una stella, per suggerire simultaneamente una strada verso l'infinito e – come implicato dal titolo – una “deriva psicogeografica” di stampo situazionista. Come sostiene l'artista, “tramite un processo di divagazione, sto rivisitando questa tecnica pittorica come una scolara distratta: la geometria diventa caotica e distorce la simmetria, rendendo l'assoluto impossibile.”

In *Les petites lettres* (2009), l'artista piega dei fogli di carta per ottenere la forma di triangolo, poi tinto di inchiostro nero. La forma di questi oggetti ricorda la *bréouatte*, un dolce tipico della cultura tradizionale marocchina. Fin dal titolo, Echakhch disloca il valore semantico dell'oggetto a cui si ispira: la parola “*bréouatte*”, infatti, si traduce in francese “*petites lettres*”, “piccole lettere”. Come la serie *Dérives*, *Les petites lettres* riformula un dato culturale ponendolo in un contesto estraneo, facendone scivolare il significato e nello stesso tempo caricandolo di valori simbolici nuovi.

Nella seconda parte della galleria Echakhch presenta quattro disegni murali al carboncino, *Plainte 86, 43, 113, 226* (2009). Ognuna delle quattro *Plaintes* – parola che pronunciata in francese significa sia “plinto” che “lamento” – indica rispettivamente l'altezza ideale di un uomo che si china, si siede, riposa il gomito e alza un braccio per toccare il soffitto, secondo le teorie esposte nel *Modulor* di Le Corbusier. Il rigoroso ordine spaziale formulato dall'architetto svizzero viene rovesciato dall'intervento di Echakhch, che si presenta come un elogio funebre stranito delle avanguardie novecentesche.

In *A chaque stencil une révolution, une après l'autre* (2009), Echakhch rielabora un suo precedente lavoro dallo stesso titolo, tratto da una frase di Yasser Arafat che descrive le lotte per i diritti umani della fine degli anni sessanta. I nove piedistalli che compongono il lavoro sono ognuno sormontato da un foglio di carta carbone blu su cui l'artista ha rovesciato dell'alcool. In questo gesto dal forte valore performativo la carta viene svuotata del suo potere retorico, erigendo un monumento bizzarro alla memoria delle rivoluzioni fallite.

Latifa Echakhch

nata a El Khansa (Marocco) nel 1974, vive e lavora a Parigi e a Martigny, Svizzera.

Mostre personali in programma: the Swiss Institute, New York (2009); FRAC Champagne Ardenne, Reims; MACBA, Barcellona; FRI ART, Friburgo; GAMeC, Bergamo (2010).

Principali mostre personali: Kunsthalle Fridericianum, Kassel; Bielefelder Kunstverein, Bielefeld, Germania (2009); *Speaker's Corner*, Level Two Gallery, Tate Modern, Londra (2008); *Il m'a fallu tant de chemins pour parvenir jusqu'à toi*, Le Magasin, Grenoble (2007).

Principali mostre collettive: *The Spectacle of the Everyday*, Biennale di Lione, Lione (2009); MANIFESTA7, Bolzano; *Shifting Identities – Swiss Art Today*, Kunsthau Zürich, Zurigo; *Flow*, Studio Museum Harlem, New York (2008); *Global Feminisms*, Brooklyn Museum, New York (2007).

Per ulteriori informazioni contattare la galleria:

francesca kaufmann

via dell'orso, 16

20121 milano - italy

tel +39 02 72094331

fax +39 02 72096873

www.francescakaufmann.com